

Non possiamo neppure dimenticare gli articoli di profumeria ed, esclusivamente per la donna, l'acconciatura.

E allora noi vedremo come attorno allo Ente nazionale della moda si verranno gradatamente a stringere, perchè attratte da un interesse evidente, tutte le attività produttive che operano per la moda: la nostra perfezionata industria, l'operoso artigianato, ed il solerte commercio.

Da questa fusione di sforzi e di intenti è evidente come debbano ottenersi conseguenze assai benefiche per la economia delle singole aziende e pertanto benefici effetti per la economia nazionale.

Non dobbiamo dimenticare che dell'industria, dell'artigianato e del commercio dell'abbigliamento, vivono diecine e diecine di migliaia di lavoratori, che danno tutta la loro passione, compiono ogni sforzo materiale ed intellettuale in un'azione di stretta collaborazione con le aziende per il miglioramento del manufatto, per la sempre più geniale creazione del prodotto. Si tratta del 25 per cento delle aziende industriali e di circa 100.000 aziende commerciali.

Non vorrei troppo azzardare, guardando nell'avvenire, ma io penso che una volta raggiunta una perfetta organizzazione per ciascun settore di specifica attività di produzione industriale, e poi il coordinamento fra tutte queste attività, e conseguentemente il collegamento con tutte le altre attività pure industriali, ma principalmente creatrici nel campo della moda, si possa maggiormente estendere la funzione dell'Ente.

Infatti, raggiunta una quasi perfezione in questo senso, l'Ente potrebbe anche avere i mezzi, ed essere quindi in condizioni di sostenere qualche azienda, sia di produzione che di creazione, in una eventuale difficile contingenza e ciò nell'interesse stesso dell'economia collegata delle aziende tutte dell'abbigliamento.

Questa non è esagerazione, quando si pensi che noi viviamo in un periodo di economia organizzata.

Queste le finalità dell'Ente, secondo il mio modesto modo di vedere, ma dobbiamo ricordare che l'Ente organizza anche una Mostra che di conseguenza, a seguito delle premesse, dovrebbe essere modificata nelle sue funzioni.

In primo luogo la Mostra non sarebbe più il fine esclusivo dell'Ente, ma dovrebbe essere un mezzo che l'Ente ha a sua disposizione per le realizzazioni sopra accennate.

Verrebbe cioè ad essere in primo luogo una rassegna del lavoro svolto.

A questo scopo dovrà essere data più larga possibilità di partecipazione a tutti coloro che lavorano e vivono nel campo dell'abbigliamento, e non limitarsi all'esposizione di qualche modello di abito che appaga l'occhio, ma che quasi sempre rimane invenduto perchè non facilmente accessibile nel prezzo.

Permettere anche alla modesta azienda artigiana, che ha capacità creative notevoli, di poter dimostrare in appositi reparti le proprie realizzazioni. Mettere cioè a contatto con il consumatore, specialmente quello commerciale, beneficiando di quella funzione propagandistica che in sé e per sé ha la Mostra, prodotti di più facile acquisto.

La Mostra è fatta per il pubblico e per il consumatore ed è così che la si renderebbe sempre più tale, con conseguente beneficio per gli espositori.

La Mostra sempre più diventerà un mezzo per l'Ente della moda, nell'interesse di tutti coloro che ad esso sono collegati, per realizzare un progresso della tecnica tessile, della stamperia, della tintoria, e della conceria, un incentivo per la creazione dei modelli, un potenziamento della tradizione professionale delle maestranze.

Con essa potranno avere riferimento tutte le altre iniziative tese al lancio dei prodotti sui mercati interni ed alla penetrazione delle confezioni italiane all'estero. Come già oggi si verifica in Egitto, Svizzera e, limitatamente all'Inghilterra, a Londra, ed altri paesi.

Cercando di affermare in Italia una moda italiana, noi non solo enunciamo un principio caro alla nostra sensibilità politica e nazionale, ma vogliamo anche in questo particolare settore della nostra attività produttiva svincolarci da ogni soggezione, acquistare una indipendenza creativa ed artistica che ci dia anche la indipendenza economica. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Coceani. Ne ha facoltà.

COCEANI. Nella loro interessante relazione gli onorevoli camerati Amicucci e Corni sottolineano il lavoro legislativo compiuto dal Ministero delle corporazioni per disciplinare le previdenze sociali, mettendo particolarmente in rilievo l'azione svolta per dare il massimo impulso alla costituzione di Istituti e di Mutue paritetiche per l'assicurazione contro il rischio di malattie.

Veramente, onorevoli Camerati, nella politica sociale, l'Italia è alla testa degli Stati